

**Primo Maggio 2019**

**Intervento di Cinzia Bonan - Segretario generale Cisl Belluno Treviso**

Benvenute e benvenuti,

oggi CGIL CISL e UIL a Treviso, anche con le amiche e gli amici di Belluno vogliamo, continuare a **mettere al centro dell'attenzione** della festa del lavoro **temi fondamentali quali** la legalità e l'Europa unita per continuare ad assicurare **la crescita e lo sviluppo** del nostro territorio in un contesto di convivenza civile responsabile, in una fase epocale di grande incertezza sia sul versante economico sia su quello sociale.

Sul versante economico tutti i dati ci confermano che nel 2019 l'Italia sta entrando, unico fra i Paesi occidentali, in una fase di recessione. Alla frenata della domanda estera, si sovrapporrà un ulteriore peggioramento della domanda interna, soprattutto alla voce degli investimenti.

L'impegno del governo di maggiori trasferimenti dal bilancio pubblico per la ripresa non sta favorendo incremento della spesa delle famiglie e degli investimenti delle imprese e se mancano delle tangibili prospettive a medio lungo termine, assolutamente necessarie per incrementare la creazione di lavoro, attraverso la produzione di beni e di servizi alle imprese e alle persone, la conseguente ripresa degli indicatori economici sarà un vano rincorrere la soluzione di anno in anno, da governo a governo e scaricare così alle generazioni a venire l'arduo lavoro di rimessa in sesto del Paese.

Lavoro che già oggi possiamo tristemente definire complicato.

Perché rileviamo che, al di là delle intenzioni dichiarate in via generale da questo governo circa l'obiettivo certo di crescita, per l'Italia le scelte ipotizzate e i provvedimenti che le stanno accompagnando non sembrano creare le condizioni per questo risultato.

Il rallentamento registrato nella seconda parte del 2018 e nei primi mesi di quest'anno dell'economia italiana rischia di trasformarsi in una prolungata e grave stagnazione con conseguenze negative sui consumi, sull'occupazione e sul debito. Permane e si aggrava infatti il problema della crescita del debito. Il rapporto debito/PIL sale ancora, 132%, e rappresenta un elemento di forte preoccupazione, sia per il rischio dell'attivazione di una procedura per deficit eccessivo, ma anche per le drammatiche conseguenze che ha già sui mercati finanziari.

Il rischio di dover agire per contenere questo rapporto tra debito e Pil attraverso l'innalzamento dell'aliquota ordinaria dell'IVA al 25,2% già nel 2020 è via via sempre più concreto. Se così fosse ci sarebbero ulteriori gravi effetti recessivi sui consumi da una parte – quella economica - ma, dato il carattere regressivo dell'Iva, che colpisce i redditi più bassi, si avrebbero dall'altra parte problemi di equità sociale, incentivando l'esplosione

incontrollata dell'evasione e del sommerso, culture basilari sulle quali crescono le derive dell'illegalità ed del malaffare.

La promozione della legalità passa soprattutto attraverso la determinata capacità di valutare quale impatto avrà questa situazione sulle condizioni del sistema socio economico del nostro paese, perché è necessario e urgente costruire le condizioni per sostenere e favorire l'economia reale al fine di farla tornare a crescere.

Da anni CGIL CISL e UIL a Treviso e in Veneto stiamo portando avanti il tema della legalità e denunciando situazioni di allarme per possibili infiltrazioni illecite nel tessuto produttivo e anche se abbiamo ricevuto troppa poca attenzione allora, ora dopo i fatti di illeciti mafiosi riscontrati dalla magistratura rileviamo che c'è ancora poco controllo da parte degli organi preposti, anche per carenza di personale ispettivo e questo limite deve essere superato se vogliamo creare una cultura deterrente al malaffare, e propensa al rispetto delle regole comuni.

Ora però se si vuole intervenire in questo senso si devono dare risposte concrete ai bisogni delle imprese, in infrastrutture materiali e immateriali, ai bisogni di investimenti in conoscenza e competenze per il lavoro che, come condiviso da tutti, sono fondamentali per la possibilità di rilancio del Paese, politiche di medio e lungo periodo fondate sul lavoro, su una visione nitida del posizionamento competitivo dell'economia italiana nel contesto globale, sull'investimento costante in ricerca e innovazione, associato ad una politica produttiva, in particolare industriale, in grado di aumentare la produttività, innalzare i tassi di sviluppo, rafforzare la coesione sociale, presidiare la democrazia.

Per questo dobbiamo responsabilmente impegnarci e continuare a fare Sindacato confederale, unito nell'impegno quotidiano a difesa del lavoro e nell'affrontare i seri problemi in cui versa il nostro Paese, e unito oggi a festeggiare il lavoro quale elemento cardine per assicurare la dignità, l'autonomia e la libertà delle persone.

CGIL CISL e UIL si sono uniti anche con Confindustria nazionale in un documento per chiedere ai politici che si apprestano ad essere candidati al parlamento europeo, nell'importante appuntamento con il voto del 26 maggio, di accelerare il processo di integrazione in Europa, di avviare un percorso di tappe e tempi, comunque necessario e urgente da perseguire, per un'Europa unita che garantisca attraverso un progetto condiviso una crescita sostenibile e inclusiva in un contesto di benessere per lavoratori e imprese, proponendo iniziative che migliorino le condizioni di vita e di lavoro e offrano un futuro migliore a tutti i cittadini europei.

Il progetto per l'Europa deve essere rilanciato e crediamo sia cruciale per il sindacato moderno affrontare le sfide che questo comporta e pertanto è fondamentale partecipare alla progettazione di un futuro di benessere per la nostra Europa.

Si deve andare avanti velocemente con il completamento dell'unione economica, accelerare sulla convergenza dei diritti e delle tutele sociali e da questo dobbiamo partire per evitare che le politiche di rigore continuino a pesare sui lavoratori e sulle imprese e

gestire le complessità dei nostri tempi, nel nuovo contesto globale, e affrontare concretamente i problemi generati dal disagio e dalla sofferenza sociale.

Lavorando insieme a tutte le parti sociali dobbiamo sviluppare due fronti, il dialogo sociale e la contrattazione, attraverso l'avvio di percorsi che tendano ad armonizzare i diritti e le tutele fondamentali, nonché i trattamenti retributivi delle lavoratrici e dei lavoratori, ispirandosi alle finalità indicate nei 20 principi del pilastro dei diritti sociali europei per contrastare i processi di dumping salariali o fiscali tra Stati ancora in essere.

Per chiudere ricordo Don Primo Mazzolari, parroco di Bozzolo, cultore della festa del lavoro e sempre dalla parte dei lavoratori e del lavoro, che in un suo inedito del 1° maggio 1950 così esortava:

i 5 peccati contro il lavoro sono;

1° non lavorare, 2° non far lavorare, 3° lavorare per se stessi, 4° sfruttare chi lavora, 5° servirsi del lavoro per dividere le persone.

Oggi a 70 anni di distanza - e da allora ci sono state costanti estensioni dei diritti e delle tutele nel lavoro - queste parole hanno un significato sicuramente poco sentito e percepito nel vissuto quotidiano e per meglio interpretarle oggi 1° maggio 2019 voglio leggerle proprio nel loro significato contrario ovvero:

La garanzia del lavoro è: 1° lavorare, 2° far lavorare, 3° lavorare per il bene comune, 4° compensare correttamente chi lavora e 5° unire le persone attraverso il lavoro.

Credo che questo sia il migliore auspicio di concreto impegno comune, da perseguire sempre uniti, a partire da noi tutti lavoratrici, lavoratori, pensionate e pensionati e poi con gli imprenditori e per ultima, ma non ultima, con la politica che responsabilmente deve ascoltare le nostre istanze a garanzia del lavoro e del futuro di questo paese.

Buon Primo Maggio a tutti.